

Campionati di Lingue e Civiltà Classiche – XI edizione – A.S. 2022-2023

Finale nazionale Piattaforma di gara 4 maggio 2023

Sezione A - Lingua latina

LA POVERTÀ

Tipologia della prova

**Traduzione in italiano di un breve testo di prosa latina, analisi di uno o più
brani latini**

in traduzione e commento strutturato.

Tempo: 4 ore

**È consentito l'uso del vocabolario della lingua italiana e del vocabolario
latino-italiano.**

LA POVERTA' DEL SAGGIO

Seneca, Epistola 85

In questa lettera Seneca afferma che nemmeno la povertà, al pari di altri mali della vita, impedisce all'uomo il raggiungimento della saggezza. Così il saggio sarà in grado di gestire una condizione prospera e di affrontare vittoriosamente quella avversa.

ANTE TESTO ANALISI

Seneca, Epist. 85, 37 (Traduzione di U. Boella)

Sapientia non nocetur a paupertate, non a dolore, non ab aliis tempestatibus vitae. Non enim prohibentur opera eius omnia, sed tantum ad alios pertinentia: ipse semper in actu est, in effectu tunc maximus cum illi fortuna se opposuit. Tunc enim ipsius sapientiae negotium agit, quam diximus et alienum bonum esse et suum.

Il saggio non può subire alcun danno né dalla povertà né dal dolore né dalle altre tempeste della vita. Infatti egli non è impedito nello svolgimento di ogni sua attività, ma solo di quella che riguarda gli altri; egli è sempre operoso e raggiunge i più bei risultati, quando la fortuna gli è avversa. Giacché allora s'adopera in favore della saggezza stessa, che, come abbiamo detto, è un bene appartenente agli altri ed un bene particolare.

TESTO DA TRADURRE

Seneca, Epist. 85, 38-40

Praeterea ne aliis quidem tunc prodesse prohibetur cum illum aliquae necessitates premunt. Propter paupertatem prohibetur docere quemadmodum tractanda res publica sit, at illud

docet, quemadmodum sit tractanda paupertas. Per totam vitam opus eius extenditur. Ita nulla fortuna, nulla res actus sapientis excludit; id enim ipsum agit quo alia agere prohibetur. Ad utrosque casus aptatus est: bonorum rector est, malorum victor. Sic, inquam, se exercuit ut virtutem tam in secundis quam in adversis exhiberet nec materiam eius sed ipsam intueretur; itaque nec paupertas illum nec dolor nec quidquid aliud inperitos avertit et praecipites agit prohibet. Tu illum premi putas malis? utitur. Non ex ebore tantum Phidias sciebat facere simulacra; faciebat ex aere. [...] Sic sapiens virtutem, si licebit, in divitiis explicabit, si minus, in paupertate; si poterit, in patria, si minus, in exilio; si poterit, imperator, si minus, miles; si poterit, integer, si minus, debilis.

POST TESTO ANALISI

Seneca, *Epist.* 85, 41 (Traduzione di U. Boella)

[...] *Sic sapiens artifex est domandi mala: dolor, egestas, ignominia, carcer, exilium ubique horrenda, cum ad hunc pervenere, mansueta sunt. Vale.*

Così l'arte del saggio si manifesta nel vincere i mali. Il dolore, la povertà, l'infamia, il carcere, l'esilio, mostri dappertutto spaventevoli, alla presenza di costui addolciscono il loro aspetto. Addio.

QUESITI

1. Il candidato esponga con precisi riferimenti testuali quale idea di *virtus* risulta da questo testo senecano.
2. A quale scopo Seneca introduce nella sua riflessione l'*exemplum* di Fidia?
3. Quali altri testi senecani ci trasmettono l'idea di *sapiens* che è propria del filosofo?